

DUOMO *in dialogo*

Anno XXXVII - n° 4
Natale 2015



***Viene il
Signore.***

***Aspettiamo
con cuore
aperto.***

papa Francesco

***Natale
2015***

***Anno
2016***





gli Auguri dei sacerdoti

Angelo Silesio, un importante mistico tedesco, rivolge a ognuno di noi un ammonimento che fa pensare: «Se anche Cristo nascesse mille volte a Betlemme, ma non in te, tu saresti perduto per sempre» (Il pellegrino cherubico).

Ebbene, Cristo nasce in noi mediante la fede. Credere è accogliere.

Maria stessa ha concepito il Figlio di Dio, sottolineano gli antichi Padri della Chiesa, prima con la sua fede e poi con il suo grembo materno.

Ravviviamo allora, in questi giorni, la nostra fede con la preghiera, la riflessione, il silenzio, l'apertura del cuore.

Facciamo nostro l'atteggiamento di Maria che, anche dopo la nascita di Gesù, rimaneva abitualmente raccolta in religioso silenzio e, come nota l'evangelista, «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Abbiamo bisogno di fare un po' di silenzio, per poter contemplare, adorare, stabilire un rapporto vivo con il Signore Gesù.

Ce lo ricorda suggestivamente il poeta David Maria Turoldo:

**«Mentre il silenzio fasciava la terra
e la notte era a metà del suo corso,
tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio [...]
E pure noi facciamo silenzio,
più che parole il silenzio lo canti,
il cuore ascolti quest'unico Verbo,
che ora parla con voce di uomo.**

Se Cristo, per la fede, nasce e vive in noi, noi nasciamo e viviamo in lui come figli di Dio e diventiamo uomini nuovi per un mondo nuovo.

Accogliere Cristo è trovare la gioia e la gioia dilata il cuore e lo rende generoso verso tutti, pronto a fare del bene anche con sacrificio.

don Gabriele

**Nello spasimo figlio mio ti ho generato,
nello spasimo rallento il mio amore,
in questo momento di pura incertezza
tu muori al mio fianco.**

**Come una spina che genera il mondo in te
concordano le idee di bellezza,
il fulgore ti è sopra il volto.**

**Però nudo è l'amore del Padre,
nuda è la mano di Dio.**

**Ti ho buttato come una palla nel mondo
affinché rotolassi contro i muri dell'odio.**

**E tu hai fatto morire tutte le oscure ragioni
che negano l'avvento di Cristo nel mondo.**

**Malgrado tu pianga da te verrà tanta letizia,
il tuo pianto invaderà la terra,
tutti i suoi figli ne gioiranno.**

(L'anima innamorata di Alda Merini)

Una promessa di bene per tutti. Questa è la promessa che abbiamo scritta dentro, questa è la promessa che siamo chiamati a respirare e a far respirare a pieni polmoni a tutte le persone che incontriamo. E un po' di tutto questo ci viene risvegliato dalla "magia" di questi giorni. Sapere che Dio si è fatto uomo, sapere che Chi poteva farsi giustizia in modo tremendo e glorioso ha preferito mettersi piccolo e inerme nelle mani di una ragazza ebrea indifesa, ci fa sentire più forte il desiderio di lasciar cadere ogni rancore e ogni rabbia per affrontare la vita con più bontà, più serenità, più benevolenza. Il rischio più grande però è quello di ridurre tutto a uno "Spirito del Natale", qualcosa che si tira fuori dagli scatoloni con le prime ghirlande da mettere sulla finestra, e da rimettere dentro con l'ultima statuina del presepe che incartiamo dopo l'Epifania. Per noi cristiani non è così.

Tanti atti che si susseguono diventano un'abitudine. Le abitudini positive diventano virtù, perché conservano e rispettano dei valori. I valori sono i nostri sentieri tracciati nel cammino della vita

«Un dottore della legge, domandò a Gesù, per metterlo alla prova: «Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?». Gesù gli disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti» [Mt 22:34-40]

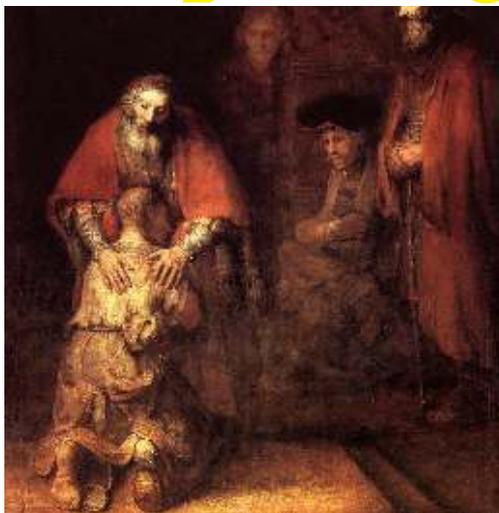
L'Avvento è un tempo per rimettere al centro Gesù Cristo nella nostra vita, il rapporto con lui. Un'occasione per allenarci in quello che è lo "stile cristiano", uno stile di misericordia. Perché l'amore di Dio è misericordia: l'amore di un Padre che fa festa per un figlio che ritorna a lui solo per puro interesse. L'amore di una donna che dà una festa con le amiche per una monetina ritrovata. L'amore di un pastore che è disposto a lasciare novantanove pecore per andare a recuperare una che si era dispersa. Un amore che ci sorprende, perché è sconsiderato, perché non fa calcoli.

Perché forse, un Dio che si fa bambino non sa ancora contare, ma una cosa sa fare di sicuro: insegnarci ad amare.

don Enrico

Giubileo

tempo di grazia e misericordia



Misericordia: l'«architrave» (dimenticato) della Chiesa

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa – ci dice papa Francesco – è la misericordia.

Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.

La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.

La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per . Dall'altra parte, è triste dover vedere

come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata».

Misericordia e credibilità

«È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio - spiega papa Bergoglio - che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia.

Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre».

Nelle parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, «dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia».

Il pellegrinaggio

Il Giubileo invita tutti a percorrere un "itinerario di conversione e di riconciliazione" nella forma del pellegrinaggio. L'uomo è per essenza "pellegrino e itinerante", quasi in esilio nella storia, provocato a un costante e progressivo esodo da sé.

Egli è "un viandante assetato di nuovi orizzonti, affamato di pace e di giustizia, indagatore di verità, desideroso di amore, aperto all'Assoluto e all'Infinito". Il pellegrinaggio rivela in modo efficace il **"carattere finito e precario dell'esistenza umana"**.

Riscoprire le opere di misericordia

Francesco invita quindi a riscoprire le opere di misericordia corporale e

spirituale, «per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo».

«Riscopriamo le **opere di misericordia corporale**: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

E non dimentichiamo le **opere di misericordia spirituale**: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base a esse saremo giudicati».

La confessione al centro

Il Papa chiede che venga posto «di nuovo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, perché permetta di toccare con mano la grandezza della misericordia».

E insiste perché **«i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre»**, invitandoli a non essere «padroni» del sacramento, ma fedeli servitori del perdono di Dio.

«Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio sebbene avesse dissipato i suoi beni.

don Gabriele

confessioni

Lunedì	17.00 - 18.30	don Enrico	Sabato	08.30 - 10.30	don Arnaldo
Martedì	08.30 - 10.30	don Arnaldo		10.30 - 12.00	don Enrico
	10.30 - 12.00	don Mario		16.00 - 20.00	don Gabriele
Mercoledì	08.30 - 10.30	don Arnaldo		17.00 - 20.00	don Luciano
Giovedì	08.30 - 10.30	don Arnaldo		18.00 - 19.00	don Mario
	18.00 - 19.30	don Mario		Domenica	08.00 - 11.00
Venerdì	08.30 - 10.30	don Arnaldo	10.00 - 12.00		don Gabriele
	10.30 - 12.00	don Mario	10.00 - 12.00		don Mario
	16.00 - 18.00	don Gabriele	19.00 - 20.00		don Luciano
			19.00 - 20.00		don Gabriele

Anniversari

di matrimonio e consacrazione

Domenica 25 Ottobre 2015 la nostra Parrocchia ha celebrato la festa della Madonna delle Grazie, dopo aver di nuovo incoronato l'immagine nella domenica precedente e dopo un ottavario di celebrazioni in preparazione alla Solennità, concluso da un concerto d'organo eccellente! Si capisce da questo programma quanto grande sia la devozione alla Madonna delle Grazie che in Rovigo accoglie, sostiene e protegge i tanti fedeli che a lei fanno ricorso.

Nella S.Messa delle 11.30, il Parroco ha accolto sedici coppie di sposi e due suore che hanno celebrato insieme alla comunità il loro anniversario di matrimonio e di consacrazione. Si è trattato di rinnovare le promesse nuziali in occasione del venticinquesimo o del cinquantesimo anniversario, ringraziando Dio per l'unione fedele nel cammino di vita e di famiglia o di impegno nella professione religiosa, chiedendo rinnovate benedizioni per quanto ancora resta da vivere e da testimoniare.

La celebrazione si è svolta con grande gioia e sentita partecipazione da parte dell'intera comunità di fedeli presenti, in un clima di preghiera e di emozione durante il rito della 'Benedizione degli Sposi' i quali hanno ricevuto anche la benedizione degli anelli in ricordo del loro matrimonio. Le due religiose hanno offerto alla comunità le loro testimonianze in ricordo della promessa fatta alla consacrazione. Poi gli sposi hanno portato all'altare la Parola di Dio, il pane e l'uva, le fedi nuziali e i fiori segni del loro amore sponsale ma anche della fedeltà al Signore che accompagna la loro unione nel sacramento del matrimonio. Il coro parrocchiale ha animato la celebrazione con canti dedicati alla Vergine rendendo più solenne la liturgia. La Parola di Dio, nelle Nozze di Cana dal Vangelo di Giovanni, ha riportato l'accento su Maria, madre di Gesù ma anche discepola di Cristo, che indica a tutti noi suoi fedeli, in che modo agire ascoltando e accogliendo la parola del Figlio Gesù. In questo brano lei si qualifica proprio come madre delle Grazie!



Un grazie sincero al Parroco e a tutti coloro che hanno reso questa solennità di Maria una grande festa di nozze rinnovate!

condivisione

esperienza di comunità



Nella prima domenica di Avvento, che segna l'inizio del nuovo Anno Liturgico, la Caritas parrocchiale ha proposto, anche quest'anno, "la giornata della condivisione" e non a caso.

Questo tempo di riflessione e di preghiera ci conduce al Natale, alla nascita di Gesù, che, dal primo momento ci lancia un segnale.

Come infatti rappresentiamo nei presepi che prepariamo in famiglia secondo la tradizione, Gesù nasce povero, in un posto rimediato occasionalmente, con la famiglia in fuga,

eppure accolto da una moltitudine di persone, gente comune, che gli va incontro portando quel poco che può dare.

Con lo stesso intento, pertanto, di suscitare in ciascuno di noi il desiderio di "condividere" ciò che siamo e ciò che abbiamo con i nostri fratelli in difficoltà, la Caritas parrocchiale ci invita, attraverso questa "giornata", ad aprire gli occhi ed il cuore alle richieste silenziose e spesso invisibili di aiuto che pervengono alla Parrocchia da famiglie senza reddito, anziani in difficoltà, giovani senza lavoro, immigrati ed altri ancora: esistenze dolorosamente chiuse nella solitudine.

Come? Semplicemente rispondendo con un piccolo dono per questi fratelli



in difficoltà, in particolare generi alimentari non deperibili, o anche piccole offerte in denaro, o, insieme, offrendo un po' del proprio tempo per allargare il gruppo di volontari della Caritas parrocchiale già impegnati in quest'opera di carità, e nello stesso tempo a dare ascolto alle persone che incontra per aprire le porte della parrocchia all'accoglienza attraverso la condivisione delle situazioni di difficoltà conosciute.

Ed in vista proprio della festa del Natale, come, ci ricorda il Priore di Bose, « solo se c'è condivisione ci possono essere banchetto e festa; solo se la "tavola" non è chiusa ma aperta a chi bussa, allo straniero, al pellegrino, al povero, è una "tavola" veramente umana».



CON GLI ALTRI.. IN PARADISO

Un giorno un signore molto ricco arrivò in Paradiso.

Per prima cosa fece un giro per il mercato e con sorpresa vide che le merci erano vendute a prezzi molto bassi. Immediatamente mise mano al portafoglio e cominciò a ordinare le cose più belle che vedeva.

Al momento di pagare porse all'angelo, che faceva da commesso, una manciata di banconote di grosso taglio. L'angelo sorrise e disse: "Mi dispiace, ma questo denaro non ha alcun valore".

"Come?", si stupì il riccone.

"Qui vale soltanto il denaro che sulla terra è stato donato", rispose l'angelo.

Troppo facilmente ci mettiamo dalla parte di chi deve ricevere. Per Gesù, noi siamo quelli che devono dare: la nostra vita è l'unica grande occasione che abbiamo per farci un capitale in Paradiso.



Sinodo sulla famiglia...

cantiere aperto



DAI, avanti e coraggio! - La nostra Chiesa sinodale.

Abbiamo voluto di proposito iniziare questa riflessione con "DAI" un acronimo, nome che appartiene ad un linguaggio delle ultime generazioni: è formato da lettere iniziali di parole o frasi ben definite. DAI come Discernimento, Accompagnamento, Integrazione. Queste tre parole attraversano l'intero documento finale e si richiamano l'una l'altra.

Sui giornali e sui vari siti web ecclesiali si può leggere o scaricare il testo finale.

Con questo sinodo, "Papa Francesco ha saputo chiedere e iniziare a imprimere alla chiesa cattolica un volto sinodale, una modalità di essere comunità dei discepoli del Signore che si è rivelata capace di creare concordia e unità."

(E. Bianchi)

Il Sinodo è stato definito un cantiere aperto: una chiesa che ha avuto coraggio di parlarne e discuterne in modo aperto ed è stata un'occasione per una riflessione più vasta e strategica.

Il documento finale non vuole solo rispondere alle domande sulla famiglia ma porta ad ulteriori riflessioni e discernimenti.

Soprattutto risalta la sinodalità come metodo della consultazione con contributi liberi e autonomi. Una comunicazione basata su un linguaggio del popolo.

Nel documento, il principio del

Discernimento ha una valenza più ampia.

Si tratta del riconoscimento che – anche se la dottrina è una e anche se l'unità è una risorsa della Chiesa – spetta a ogni chiesa locale (diocesi), nazionale e anche continentale riflettere a fondo su quali siano gli approcci pastorali più appropriati per far fronte alle sfide che interpellano in tema di famiglia (come in altri campi) le comunità cristiane...

In questi ultimi anni, in molte realtà diocesane, compresa la nostra, si svolgono attività di accoglienza e Accompagnamento nella pastorale per separati, divorziati, divorziati-risposati.

La nostra esperienza di gruppo, chiamato Emmaus, nata nella parrocchia del Duomo di Rovigo, ci ha fatto comprendere che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio.

Una Integrazione evangelica basata sulla difesa dell'uomo e non delle idee, sull'amore gratuito di Dio e non delle formule e delle leggi.

Possiamo testimoniare che questi passaggi sono importanti e li sentiamo veri grazie ai percorsi di consapevolezza supportati dalla Parola di Dio e dalle scienze Umane che partono da una concreta forma di accoglienza e di ascolto incondizionato.

Senza trascurare tutto quello che può emergere da una lettura più attenta e riflessiva, a conclusione del Sinodo, Papa Francesco ci ha invitato ad "...esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia."

Profetico è stato Carlo Carretto dei Piccoli Fratelli del Vangelo, riguardo alla misericordia dichiarata dal Papa Francesco come una parola d'ordine di questo Sinodo: "...Il perdono di Dio, quando ci tocca, fa diventare trasparente Zaccheo, il pubblicano, e immacolata la Maddalena, la peccatrice.... Ecco, il Signore ci chiama "vergini" anche quando siamo di ritorno dall'ennesima prostituzione nel corpo, nello spirito e nel cuore. In questo, Dio è veramente Dio, cioè l'unico capace di fare le "cose nuove". Perché non m'importa che Lui faccia i cieli e la terra nuovi, è più necessario che faccia "nuovi" i nostri cuori. E questo è il lavoro di Cristo. E questo è l'ambiente divino della Chiesa..." La prospettiva: "Il Sinodo appena concluso non segna una conclusione, ma un nuovo inizio".

Andrea e Maria Teresa



Il coro Gl. SE.MA. si racconta



Con la personalità e la singolarità propri di ognuno di noi, alcuni componenti del coro Gl. Se. Ma. raccontano la loro storia di appartenenza a questo gruppo, fatta di passione e di entusiasmo, energia e vitalità: tutti possono farvi parte anche se non sono in possesso di particolari studi musicali.

Annamaria Baldo

Il coro Gi. se.ma. (Giovani Sentinelle del Mattino) nasce alcuni anni fa con un'unica esigenza: quella di stare insieme e cantare... eravamo troppo grandi per cantare nel coretto dei bambini e troppo piccoli per cantare nella corale, eravamo all'inizio della nostra adolescenza e amavamo cantare in compagnia. Abbiamo iniziato quasi per gioco: "dai che cantemo".

Proprio in quel periodo le Missionarie della Redenzione ci hanno chiesto di cantare alla consacrazione di una delle loro sorelle, Lorenza...e da lì quasi per magia è nato il coro. Negli anni moltissime persone hanno condiviso con noi questo cammino e siamo cresciuti insieme...ora, alcune persone, non riescono più a partecipare alle attività del nostro gruppo per motivi di famiglia, studio o lavoro. Al loro posto per fortuna, pian piano, sono entrate nuove voci e spero vivamente che, a queste, altre se ne aggiungeranno. Il Gi. Se. Ma. è un coro dinamico. I coristi danno il meglio di sé, soltanto

ciò che si sentono di dare: c'è chi partecipa solo una volta al mese, chi due, chi sempre sia alle prove del Sabato sia tutte le domeniche alla S. Messa delle ore 19ognuno in base ai propri impegni.

Una cosa è certa: oltre all'impegno siamo felici di stare insieme e oserei dire ci divertiamo davvero tanto! Provare per credere!

Elena Previato

Quanti ingredienti servono per fare una torta? Quanti se ne vuole! Più sono meglio è!

Mi verrebbe da paragonare il Coro Gi.Se.Ma. ad una torta: ci sono gli ingredienti base necessari perché il coro abbia una sua solidità e continuità, e ci sono tutti gli elementi aggiuntivi che grazie al timbro diverso, al carattere e modo di esporsi differente fanno sì che il coro sia un'esperienza speciale.

Le torte a volte si bruciano se si dimentica quale vuole essere il risultato finale: ed è così anche in questo gruppo dove, anche se rare, non mancano le scottature e i momenti di insicurezza che permettono di migliorare il risultato la volta successiva.

Se, al contrario, i dolci non sono cotti a sufficienza, possono essere crudi: ed è il caso di quando non si ha provato abbastanza o non si è messa la giusta intensità e concentrazione e quindi si va incontro a stonature.

Nonostante tutto questo il Coro Gi.Se. Ma. va avanti da tantissimi anni e continuerà ad esistere perché ogni singolo "ingrediente" ha una sua storia, spesso complicata ed a volte sconosciuta agli altri, la quale fa sì che il risultato finale sia eccellente perché ognuno mette il massimo impegno, nonostante la stanchezza dopo una dura settimana lavorativa e con la testa rivolta ai pensieri familiari.

Più ingredienti si hanno in una torta e più buona questa diventerà. Ogni messa è una "torta": ogni settimana la riuscita della performance è diversa e questo è un fattore assolutamente positivo che permette a chiunque di emergere nonostante l'ingrediente sia l'ultimo arrivato, quello fondamentale, quello di aggiunta. Ogni voce porta del suo ed è ciò che rende unico questo coro.

La torta è quel piatto dolce che viene servito a conclusione di un pasto per renderlo più dolce e festeggiare eventi particolari: il Coro Gi.Se.Ma. con il canto fa sì che la messa della domenica sera alle 19 sia sempre una festa, un momento speciale, individuale e allo stesso tempo collettivo, di incontro con il Signore, al quale ognuno offre il proprio essere con la propria voce, permettendo alla comunità di approfondire e rallegrare quel momento in cui si entra in rapporto con Lui.

Mara Veronese



Celebrazioni delle festività Natalizie

DICEMBRE 2015

DAL 17 AL 24 DICEMBRE 2015- NOVENA DEL NATALE

Ore 18.15 Celebrazione di novena

Ore 19.00 S. Messa

20 DICEMBRE 2015 - ULTIMA DOMENICA DI AVVENTO *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 19.00 S. Messa presieduta dal vescovo e solenne apertura del Giubileo della Misericordia

24 DICEMBRE 2015 - VIGILIA DI NATALE

Ore 19.00 S. Messa vespertina della vigilia

Ore 23.00 Veglia di preghiera animata dal coro GI.SE.MA. e gruppi giovanili

25 DICEMBRE 2015 - NATALE DI GESU' CRISTO *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 24.00 S. Messa della notte presieduta da mons. Vescovo e animata dalla corale

Ore 10.00 S. Messa animata dal coretto dei bambini

Ore 11.30 S. Messa animata dal canto gregoriano

Ore 18.00 Canto dei Vespri e Adorazione Eucaristica

Ore 19.00 S. Messa presieduta da mons. Vescovo e animata dalla corale

26 DICEMBRE 2015 - S. STEFANO PRIMO MARTIRE *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

27 DICEMBRE 2015 - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 16.30 Celebrazione comunitaria del Battesimo

31 DICEMBRE 2015

Ore 19.00 Santa messa con il canto del "TE DEUM" di ringraziamento per la fine dell'anno civile

GENNAIO 2016

1 GENNAIO 2016 - MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO E GIORNATA MONDIALE PER LA PACE *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 11.30 S. Messa presieduta da mons. Vescovo

Ore 18.00 Canto dei Vespri e Adorazione Eucaristica

3 GENNAIO 2016 - SECONDA DOMENICA DOPO NATALE *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

6 GENNAIO 2016 - EPIFANIA DEL SIGNORE *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 18.00 Canto dei Vespri e Adorazione Eucaristica

Ore 19.00 S. Messa presieduta da mons. Vescovo e animata dalla Corale

10 GENNAIO 2016 - BATTESIMO DI GESU' *Sante Messe : ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00*

Ore 11.00 In teatro: premiazione del concorso presepi

Ore 16.30 Celebrazione comunitaria del battesimo

Ore 18.00 Canto dei Vespri e Adorazione Eucaristica

LA BEFANA

ARRIVA

IN

TASSINA



Martedì 5 Gennaio 2016

i genitori troveranno la cassetta aperta dalle ore 15.30
Alle ore 20 la Befana procederà alla distribuzione dei doni.

Mercoledì 6 Gennaio 2016

FESTA CON LA BEFANA

Ore 15.00 Musica e Giochi

Ore 18.00 Brusavecia

CONCORSO PRESEPI



Partecipa anche quest'anno!
Costruisci il presepio a casa tua, usando tutta la tua fantasia.
Passeremo per fotografarlo dal 21 Dicembre!



Come contattare il Parroco?

cellulare:

339.8426962

e-mail:

dongabrielef@libero.it

DUOMO
in dialogo



Periodico della Comunità Parrocchiale
del Duomo - Concattedrale di Rovigo

Direttore Responsabile: Don Bruno Cappato

Direttore: Don Gabriele Fantinati

Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 5/80 del 24/4/1980

CANONICA: P.zza Duomo, 5 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 22861

SACRESTIA: Tel. 348 6889157 - www.duomorovigo.it

e-mail: parrochia@duomorovigo.it

Chiuso in redazione il 09/12/2015

Impaginazione e grafica a cura della redazione

Stampa: ARTESTAMPA - Via B. T. da Garofolo, 14 - Rovigo - Tel. 0425 31855

Per sostenere le opere parrocchiali

**Versamento su C/C Postale n° 68743467
oppure**

Banca Prossima IBAN: IT94 2033 5901 6001 0000 0018 801